

ragionamenti. I Romani dominatori della Grecia appresero da questa il bello delle arti; ma benchè avessero ammirate le produzioni di quella celeberrima nazione, e ne sentissero la purezza, tuttavia, per la natura stessa dello spirito umano, non poterono restarsi alla semplice imitazione; ma seguendo le tracce mirabili dei loro predecessori modificarono quelle leggi, ch'essi pure non avevano stabilite siccome immutabili, e gli avanzarono da un lato, retrocedettero dall'altro. E parlando degli ornati vi aggiunsero talvolta alcuna grazia, ma non seguirono sempre la ragionevolezza tanto rispettata dai loro maestri, nè fecero caso della loro parsimonia. Quindi i Romani peccarono nella profusione degli ornati. Gli Italiani che vennero dopo, e specialmente quelli del cinquecento, che si posero ad istudiarne i belli monumenti di Roma, s'invaghirono ancor più delle decorazioni, e nelle loro opere si osserva, come si esprime il Ginesi, una smania di empire ed un certo stile tendente un poco al minuto, benchè non vi manchi la grazia; anzi progredirono rapidamente verso il capriccioso, e ne fa prova la maniera detta *alla Raffaella*, nella quale si riscontrano indicibili stravaganze e disgustosi accozzamenti di esseri di svariata natura, talchè diresti di essere retrocesso ai secoli, in cui gli Egiziani ammaestravano ed iugannavano con quei simboli il popolo ignorante.

Ecco siccome dalla semplicità greca si giunse alla stravaganza del cinquecento. Questo è il progresso dello spirito umano in ogni sua produzione. Ed i moderni accorti del loro traviamiento dovettero nuovamente ricorrere a quelle pure fonti primitive, le quali hanno sempre la loro sorgente nel seno della natura. Ma se i Greci avessero trasportato dall'Egitto la maniera di ornare, ove dovevano ricorrere per trovare quella bella semplicità che forma il loro pregio? Essi non avevano esempj nelle opere dei loro predecessori, che di continue assurdità. Dunque se anche fosse vero che gli Egiziani trasportassero in Grecia il loro gusto, dovettero i Greci totalmente abbandonarlo e trarre dalle produzioni della natura e dalla forza del loro ingegno quel tipo che poi imitarono costantemente, e che andarono sempre più perfezionando. Dall'uso pertanto, che fecero gli antichi d'immumerabili